

L'INDICE  
DEI LIBRI DEL MESE  
*Classici*

## L'archetipo di un testo mobile

di Rosy Colombo

Samuel Taylor Coleridge

### LA BALLATA DEL VECCHIO MARINAIO

a cura di Rocco Coronato con testo a fronte,  
pp. 215, € 12,  
Marsilio, Venezia 2018

La grande avventura poetica compiuta da Coleridge con *La ballata del vecchio marinaio* sullo scorcio del secolo XVIII che in diversi paesi europei si guadagnò un ruolo archetipico nelle forme dell'immaginario moderno a livello mitico e linguistico (si pensi all'*Albatros* di Baudelaire) non ebbe continuità di presenza in Italia. Il silenzio auspicato da Carducci ("La ragione salvi i giovani dalle ballate romantiche") marchio di estraneità la lingua di Coleridge rispetto a una concezione "alta" del tradurre, riservato in Italia alla poesia di tradizione classica, Omero innanzitutto; segno che, con alterne vicende, si protenderà fin dentro il Novecento. Fra la prima e la seconda guerra mondiale eclatante è il vuoto legittimato dal fascismo: un trentennio di traduzioni mancate, un silenzio rotto da Mario Praz (1947) e da Mario Luzi (1948), poi riconfermato fra gli anni cinquanta e gli anni ottanta, fra la traduzione di Beppe Fenoglio (1955) e quelle di poeti come Franco Buffoni e Giovanni Giudici (entrambe del 1987). Poi sono entrati in scena

volutamente arcaizzante il poemetto costituisce una prova traduttiva difficile, comportando la presa d'atto che nella metamorfosi del testo la lingua d'arrivo incontra non solo la propria ricchezza, ma anche il proprio limite: non a caso una traduttrice eccezionale come Marisa Sestito ha parlato di "resa del traduttore".

Pienamente consapevole ne è Rocco Coronato che nella nota introduttiva dichiara la difficoltà di salvaguardare la sintesi fra la musicalità

del testo (appunto una ballata) e il linguaggio delle immagini, mantenendo nel metro il ritmo di fondo: "l'effetto ammaliante del racconto del Marinaio e la marca popolare", nonché la circolarità fra sospensione e stasi. Consapevole, soprattutto, che in quest'opera il rischio della traduzione sta nel voler sciogliere i nodi semantici, come ha osservato Alessandro Serpieri in una lettura indimenticabile, mettendo a fuoco il percorso ciclico del viaggio, senza approdo, o perlomeno con un ritorno illusorio: "un ritorno reale avrebbe comportato un approdo semantico, una reintegrazione

nell'ordine" (*Retorica e immaginario*); in altre parole l'intelligibilità del movente al delitto del marinaio. E di questa natura "indistinta", "incerta" del significato si fa portatore Coronato, esplorando le potenzialità di una traduzione con testo a fronte, che materializza – e drammatizza – lo scambio del poemetto fra due universi linguistici, assegnando alla testualità una prevalenza assoluta rispetto al teatro delle idee inscenato dalla scrittura critica convenzionale. Il "testo a fronte", che per un verso può soddisfare esigenze di mercato, per un altro verso va al cuore della poesia (si veda al riguardo l'importante rivista *Testo a fronte* di Franco Buffoni), in quanto induce a riflettere sull'essenza della poesia come differenza linguistica.

La versificazione in lingua inglese, nella quale prevalgono gli accenti e le assonanze, offre di per sé a questa traduzione una via d'uscita dalla rima ferrea e dalla gabbia metrica fissa dell'endecasillabo italiano. Tale è stata la lezione di Agostino Lombardo con le sue magistrali traduzioni di Shakespeare improntate a un ritmo per accenti. Egualmente Coronato ha scelto di affidarsi a "unità testuali con quattro o tre accenti", con scarso rispetto per la rima, più facile in una lingua monosillabica come l'inglese.

Nella sua *Nota alla traduzione* egli dà ragione di aver "fatto affidamento a fenomeni di assonanza, come la successione delle stesse vocali in due parole diverse, la stessa vocale tonica o il ritorno di fonemi simili". Un metodo che fa pensare a questa *Ballata* come variante di un testo di per sé nato come mobile, in trasformazione: dal 1798, quando apparve sulla soglia delle *Lyrical Ballads* fino all'ultima revisione d'autore nel 1817. Un passaggio coerente e necessario.

rosariacolombosmith@gmail.com

R. Colombo insegna letteratura inglese  
all'Università La Sapienza di Roma

